

## **Convegno 12 settembre a Barletta Castello Svevo**

### **Torre di Babele sulla Polizia Locale Al Sindaco di Foggia la regia della nostra Riforma?**

La rievocazione, il 12 settembre u.s., dell'eccidio dei Vigili Urbani di Barletta, trucidati nel settembre del '43, ha fatto da sponda ad un interessante dibattito sull'attuale sorte ordinamentale della Polizia Locale, a livello regionale e, soprattutto a livello nazionale, e speriamo foriera di nuove speranze sul futuro della Categoria.

L'Assessore alla Sicurezza della Regione Puglia, prof. Guglielmo Minervini, dopo un'ampia dissertazione sociologica sull'emergenza sicurezza, ha fatto il punto sui lavori in corso per l'approvazione del Progetto di riordino della Polizia Locale, a lui presentato ad inizio di legislatura, in sensibile ritardo a causa di battute d'arresto da parte di alcuni sindacati che continuano a non tener conto che, da oltre venti anni, vive e vige una legislazione di polizia municipale, quotidianamente stigmatizzata da ogni grado e livello di giurisdizione, che porta il n. 65 del 6 marzo 1986, ma che da loro non viene ancora riconosciuta e sempre rinnegata.

Particolarmente disarmanti apparirebbero certe posizioni estremistiche, inchiodate ancora su una sorpassata mentalità di contrarietà ad ogni forma di corporativismo ravvisabile nello strumento professionale dell'Albo, da intendere non come "casta" ma quale veicolo deontologico, una specie di "curriculum" personale di ciascun comandante, da poter utilmente essere usufruito dai Sindaci quale garanzia competenziale e professionale per le proprie determinazioni in materia di sicurezza cittadina e per la stessa scelta dei dirigenti delle rispettive Polizie Municipali, così come avviene nelle altre legislazioni regionali, tipo Lazio.

Più produttivo è stato il confronto sulle nostre tematiche, a livello nazionale, tra il Senatore Maurizio Saia, relatore insieme all'On. Barbolini sui Progetti di legge in discussione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato, ed il Sindaco di Foggia, Avv. Orazio Ciliberti, Vice Presidente nazionale dell'ANCI- delegato alla Sicurezza, già Vice Prefetto e Magistrato Amministrativo.

Saia, tracciato il quadro nazionale confusionale delle nostre problematiche, ha lamentato la solitudine politica in cui si ritrova relegato, a causa soprattutto "dell'ignoranza totale" in merito di molti colleghi, di sinistra e di destra, per niente interessati ad occuparsi di una materia sconosciuta e di una Categoria non sempre vista di buon occhio e considerazione.

" Devo riconoscere l'onestà intellettuale e comportamentale dell'On. Bianco, uomo di parola, unico parlamentare che ha saputo fornire una risposta responsabile alla vostra causa con la nomina di due Relatori sul tema della riforma che, fra qualche settimana, si spera di sottoporre finalmente ad una intelligente mediazione generale risolutiva, alla luce dell'intenso travaglio conoscitivo del triste fenomeno emergenziale dell'insicurezza cittadina che affligge piccoli e grandi centri.

L'ex Assessore alla Sicurezza di Padova, apparso abbastanza scettico su una prossima possibile soluzione giuridica di riforma, ha stimolato l'uditorio a darsi da fare, a far pressione sugli organi di stampa e sul mondo politico-sindacale perché si accostino al problema con un'ottica di maggiore sensibilizzazione e cognizione "magari unendosi destra e sinistra in un'unità di intenti", dando priorità d'azione alle risposte più immediate che riguardano le qualità giuridiche, l'armamento, l'integrazione ed il coordinamento della vostra "casacca" con le altre delle varie Polizie di Stato, in una nuova dimensione di leale collaborazione interforze e per il più immediato ripristino di una buona e moderna regolazione del vivere civile.

Rivolgendosi poi ai presenti, li ha esortati a superare insieme il duro muro dei detrattori, facendo ricorso agli strumenti comunicazionali esistenti nei nostri ambienti per cercare di raddrizzare la rappresentazione sociale distorta del nostro ruolo professionale, da risollevarne da discriminazioni determinate dall'ignoranza della funzione, bloccata su un modello negativamente stereotipato, nocivo al nostro stesso sviluppo professionale e esposto ai continui attacchi alla serenità e tranquillità dei cittadini.

"Un ruolo, il vostro, che deve essere rivalutato perché si proietta nell'avvenire, da valorizzare con nuovo impulso legislativo, con campagne ed azioni di innovazioni istituzionali, all'altezza di finalmente abbandonare ruoli ancillari del passato, di dignità secondaria, per proiettarsi nel sociale quali nuove figure di protagonisti della vita cittadina ed attori di primaria importanza sociale e culturale." Io sono pronto ad aderire ad ogni dinamica di sentimenti comuni, ad ogni sforzo concreto per superare divergenze e contrapposizioni.

Con questo spirito continuerò ad impegnarmi sempre di più, con poche o grandi modifiche, purchè si arrivi ad una conclusione del faticoso cammino della vostra Riforma ordinamentale e continuerò a fare triplici salti mortali per vedervi recitare il nuovo orgoglioso ruolo istituzionale che vi abilita a difendere

legislativamente la vostra lunga civile tradizione di difesa degli interessi di tutti i cittadini, così come già avvenuto, da parecchi anni per la verità, negli altri Paesi europei”.

Esaltante per le aspettative della Categoria è stata la relazione sull'evoluzione politica delle nostre problematiche tenuta dall'Avv. Orazio Ciliberti, dall'alto della sua cultura amministrativa e di pubblica sicurezza, sviscerata abbondantemente nella sua preziosa pubblicazione sul tema in discussione e che avrebbe dovuto costituire il Vangelo per i parlamentari di sinistra e di destra che si contendono il campo delle nuove scelte innovative nel mondo complesso delle Polizie Municipali, la base di studio e approfondimento per quanti desiderano seriamente ed in buona fede di interessarsi del nostro futuro, del nostro patrimonio culturale cittadino, per portarlo al passo con i tempi attraverso un'intelligente trasformazione istituzionale e con una doverosa fedeltà alle singole storie attuali, sempre nel rispetto delle connaturali tradizioni locali.

Nella sua appassionata prolusione introduttiva l'Avv. Ciliberti ha rimarcato come la fenomenologia nazionale sul tema sicurezza sia diventata motivo e fonte di continui contrasti ideologici e filosofici e invece di costituire un'occasione di comuni alte visioni pragmatiche e realistiche purtroppo esistenti nel Paese, va ad assomigliare sempre più al mitologico mostro Idra, serpente acquatico dalle mille teste, al quale recisane una ne spunta immediatamente un'altra, risultando vittorioso il male, inestinguibile, della confusione e dell'anarchia."Tale – ha stigmatizzato il Sindaco di Foggia – è l'attuale canea sull'argomento sicurezza che si va sviluppando sull'attuale scenario nazionale, dove uno dice una cosa e l'altro lo confuta suggerendone un'altra e di diverso avviso politico-sindacale ed associativo: ogni Associazione di Polizia vuole riforme diverse dalle altre, Associazione di Magistrati che propendono per soluzioni diversificate con continue contese di campo: pericoloso momento nazionale di criticità, fase aperta ad imprevedibili complicazioni, a diffuse e vacue banalizzazioni tendenti a complicare l'esistente con dualismi perniciosi tra Prefetti, Sindaci, Sindacati ed Associazioni, che dovrebbero tutt'insieme convergere verso un unico ed efficiente Progetto di difesa nazionale con un pacchetto comune sulla Sicurezza, scevro da competenze contaminate(art.1 Leggi di P.S.), in sintonia dello spirito del nuovo art.117 della Costituzione, attuativo delle leggi Bassanini in favore dei diritti di libertà e di progresso e sviluppo sociale.

Come ha scritto il Senatore Giannicola nella relazione che si acclude, non potuta illustrare per sopravvenute urgenze, "Occorre una sintesi intelligente delle diverse proposte di legge che garantisca una ricerca del giusto confine tra Ordine Pubblico e libertà del cittadino, con una nuova operazione culturale, un'elaborazione di un nuovo pensiero concettuale tra gli stessi termini Repressione e Prevenzione, primaria di osservazione, secondaria sanzionatoria, terziaria di misure alternative e sociale da parte della Pubblica Amministrazione, con esami particolareggiati e tecnologie integrate, comprese le misure di prevenzioni che già esistono(per droga ,violenza negli stadi,ect) e non con forme blande, ma con una cultura forte, una nuova Sicurezza Costituzionale, con nuovi schemi operativi, una nuova volontà politica, attraverso leggi ordinarie che aprono alla NEGOZIABILITA' dei miracolosi Patti di Sicurezza, introduttive di innovazioni che ogni territorio può stabilire in modo diverso dal suo vicino, ricco di fantasia e di eterogeneità, senza resistenza alcuna e con proprie risorse finanziarie, il tutto in una responsabile cornice di solidarismo sociale, di duttilità di pensiero, capace di superare le molte perplessità del presente, il grave impass di diversità di vedute, da superare con un forte punto di mediazione finale. I Sindaci – ha concluso il vice presidente dell'ANCI- vengono assediati dalle loro comunità che li accusano di inefficienza, rimanendo sovraesposti alle loro nuove responsabilità con una sorte eguale a quella dei galli negli eserciti di Annibale ogni qualvolta tentano di sperimentare nuovi codicilli, nuove mini-riforme sulla sicurezza cittadina. Penosa la loro condizione di tentare, a briglie sciolte, nuovi modelli operativi, nuove strumentazioni di difesa del clima di serenità pubblica ormai compromessa in tutt'Italia, spesso soli nelle grandi scelte di innovazioni sociali, quasi sempre senza il conforto delle necessarie risorse. Le vostre tante valide professionalità aspettano chiare risposte di rinnovamento generale della categoria, che solo una seria e responsabile politica vi potrà assicurare: "questo è il punto di svolta", il nodo della questione della nuova vivibilità all'interno delle città, tutelate soprattutto da voi della Polizia Municipale, desiderosi di avere le giuste protezioni legislative, un dignitoso reclutamento di base, una vostra autonomia tecnico-professionale, un nuovo ricambio morale, culturale e sociale, al di là degli encomiabili tentativi di alcuni colleghi Sindaci,temerari, che veramente vogliono far entrare aria nuova anche in tutti gli altri apparati di polizia.

Sono seguiti gli interventi dei colleghi Stefano Donati, Comandante la P.M. di Bari, che, in rappresentanza del Presidente Nazionale ANCUPM Felice Serra, ha ribadito al Relatore Sen. Saja la posizione ferma dell'Associazione nel respingere, nel nuovo progetto di riforma, ogni tentativo di abrogare la sicura e consolidata Leggequadro della Polizia Municipale, e di Claudio Mascella, Segretario Generale SULPM, che, dichiarandosi d'accordo sulla linea difensiva del presente insieme all'ANCUPM, ma avvertendo la politica che il suo Sindacato non cederà mai al programma di nuovo movimento culturale e professionale dell'intera categoria di tutti gli addetti alla Polizia Municipale fino al raggiungimento di tutti gli sperati obiettivi.

## **“LA SICUREZZA DI CHI GANTISCE LA SICUREZZA NEL TERRITORIO”**

### **Appunti per una riflessione**

di Giannicola Sinisi

“Il futuro del mondo è intimamente connesso al futuro della libertà nel mondo. E questo per due ragioni distinte: la libertà è sia un fine di primaria importanza sia un mezzo determinante del progresso”

*Amartja Sen*, premio Nobel per l'economia, così tratteggia il rapporto esistente tra la libertà ed il nostro futuro, rappresentando l'esigenza di consolidare le istituzioni che contribuiscono ad accrescere la libertà economica, politica, sociale e culturale.

Questo ideale, tra e origine dai grandi cambiamenti del XX secolo, che con i disastri delle guerre ha contribuito a formare una visione più moderna della società, quella società che Karl Popper definì “la società aperta”.

Nella visione lungimirante e profetica che gli deriva da una chiara lettura della storia, ammoniva i contemporanei e le generazioni successive, esortandole ad avviarsi verso l'incertezza dei tempi futuri facendo uso della propria ragione, “per programmare la sicurezza e la libertà”. Questo binomio cresce di importanza nella sua fortunata associazione con l'andare dei tempi e ci impone delle riflessioni su come coniugarlo meglio e realizzare, quindi, attraverso di esso le condizioni necessarie affinché vi possa essere un progresso. Non v'è dubbio che la sicurezza e la libertà non siano valori equivalenti, nemmeno nel pensiero di Popper, e che il primo sia strumentale rispetto al secondo.

Per questo andrebbe declinato il binomio, così come lo precisa Ralph Dahrendorf, parlando di “sicurezza nella libertà”. A questo servono le norme giuridiche, a costruire le premesse affinché si

possa vivere nella libertà. Ma la contraddizione sta nel fatto che le norme giuridiche possono esse stesse comprimere gli spazi di libertà. Come ci ricorda ancora Dahrendorf, il solo modo per superare questa contraddizione sta nell'esercizio della democrazia e nella forza delle sue istituzioni, ed ancor prima nella opera illuminata e sapiente dei parlamenti. Ma una società che cresce nella libertà, cresce anche nella responsabilità.

Le preoccupazioni per i cambiamenti, talvolta si associano ad una preoccupazione per l'aumento delle libertà individuali e collettive che sembrano caratterizzare i nostri tempi.

In realtà, come rileva Amartya Sen, le libertà di cui si ha paura non sono le proprie ma quelle degli altri, ed a queste si invoca un rimedio, senza rendersi conto coscientemente che il contrasto delle libertà altrui comporta inevitabilmente una limitazione delle sfere della libertà di ciascuno.

Possiamo in qualche misura concordare sul fatto che ciascun cittadino anela ad una espansione delle proprie libertà individuali, vede con preoccupazione l'espandersi delle libertà altrui. aspira ad una società regolata da norme che disciplinano le libertà collettive delle quali lo Stato garantisca la fruibilità.

Ma come raggiungere questi obiettivi? E soprattutto come garantire l'equilibrio necessario nel perseguirli?

Non v'è dubbio che un sistema orientato all'ampliamento delle libertà debba principalmente far leva sui sistemi di prevenzione. Una società moderna, che aspira ad un elevato livello di qualità della vita di ciascuno, non si accontenta del perseguimento dei colpevoli, pur coltivando un ambizioso progetto di giustizia, ma elabora sistemi e programmi che possano impedire la violazione delle regole della convivenza civile.

Inoltre, nel momento in cui alla sicurezza materiale e fisica si sommano le preoccupazioni e le paure, l'avversario da sconfiggere non sarà soltanto la criminalità, ma anche quei sentimenti di insicurezza sociale che sono sempre più diffusi nel mondo contemporaneo e nelle società evolute e dall'elevato livello di qualità della vita. Nasce così l'esigenza di coinvolgere i cittadini nell'attuazione dei progetti volti a garantire la maggiore sicurezza della comunità, per far crescere la loro consapevolezza in ordine alla reale entità del pericolo, alla sua eventuale perdurante presenza e cessazione, anche per consentire un corretto ed efficiente impiego delle risorse destinate a combatterlo.

Allo stesso modo emerge l'esigenza di favorire il controllo sociale sulle funzioni di pubblica sicurezza dello Stato, rappresentato dalla

presenza dei rappresentanti delle comunità nei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Così si sviluppa pure in tutta Europa il modello di polizia di prossimità, per dare concretezza all'idea di una polizia che si pone accanto ai cittadini in difficoltà, che li coinvolge nel garantire la sicurezza alla collettività, e che la vede nel contempo impegnata nell'accertamento e nella repressione dei reati. La sicurezza, come le libertà, è un obiettivo costitutivo e strumentale. E' un elemento costitutivo quando opera per garantire e proteggere la persona, i suoi diritti e le sue libertà. E' un elemento strumentale, quando, a servizio di ciascuna e di tutte le libertà della persona, assicura le condizioni per il progresso economico e sociale di una comunità. Di fatto ne è una condizione imprescindibile, che cambia radicalmente il modo di concepire la sicurezza e la inserisce di diritto tra i fattori di civiltà e di sviluppo di una nazione.

Per queste ragioni ogni giorno siamo chiamati a declinare la sicurezza in ogni settore della vita umana e non ci consente di circoscriverla alla pronta reazione, alla minaccia da qualsiasi parte essa provenga.

Ad un progetto di sicurezza a servizio delle libertà e del progresso non possono rimanere estranei i cittadini. Non è più concepibile un modello di sicurezza incentrato sul rapporto tra lo Stato che produce sicurezza ed i cittadini che ne sono consumatori passivi. Ma con realismo non possiamo nemmeno immaginare che tutto ciò avvenga sulla base di uno spontaneo rafforzamento della consapevolezza di questi di essere protagonisti necessari del cambiamento. E' indispensabile dare forza alle istituzioni che garantiscono la sicurezza, destinargli le risorse necessarie, assicurare le competenze e le professionalità indispensabili per articolare risposte sempre più dettagliate ed efficaci alla domanda di sicurezza che viene dal Paese. Ed insieme ad essa rafforzare tutte le istituzioni democratiche "a presidio delle differenti ma irrelate libertà".

Risorse adeguate e professionalità degli operatori della pubblica sicurezza sono a fondamento di un progetto moderno di sicurezza, ma concorrono a garantire anche migliori condizioni di sicurezza di coloro che nelle istituzioni della Repubblica svolgono puntualmente questa specifica funzione.

Le tecnologie hanno modificato profondamente le caratteristiche dell'intervento di pubblica sicurezza. La sorveglianza a distanza e la disponibilità di informazioni immediate e preventive sulle caratteristiche dell'intervento da svolgere e dei soggetti da

fronteggiare rafforza la sicurezza degli operatori e migliora la qualità e l'efficacia dell'azione di polizia. Nel contempo è evidente come ciò produca un cambiamento radicale nello stesso impiego del personale, e riduce grandemente l'attività di controllo diretto del personale sul territorio che, per la sua imprevedibilità, contempla il maggior indice di rischio nell'azione di polizia.

Per questo è indispensabile proseguire lungo la strada della modernizzazione delle strumentazioni tecniche a disposizione delle forze dell'ordine per fronteggiare meglio la criminalità, ma anche il rischio operativo.

Anche le polizie municipali possono impegnarsi in questa direzione, senza il venir meno della funzione di prossimità che gli è tipica e che rappresenta ancora oggi la più formidabile rassicurazione nei confronti delle insicurezze come percezione e rafforzamento del rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni.

Ma questi obiettivi vanno conseguiti senza perdere di vista l'obiettivo più importante, e cioè quello di assicurare la maggior capacità di intervento, con gli strumenti di cui ho fatto cenno.

Né l'ostacolo delle dimensioni degli enti locali e della conseguente limitatezza delle risorse finanziarie è insuperabile, perché a questo fine è possibile che si realizzino delle intese, sorrette da strumenti giuridici adeguati, anche se non puntuali, che consentono agli enti locali di consorziarsi per dotarsi di una organizzazione comune e di tecnologie di avanguardia.

Infine, la professionalità. Nessun rischio professionale, nemmeno il più alto, come quello cui sono sottoposte quotidianamente le forze dell'ordine, è impossibile da fronteggiare se si adottano procedure appropriate e queste sono ben conosciute e puntualmente applicate. Il dato esperienziale è, nell'azione di polizia, un dato di prudenza e di efficienza che favoriscono la qualità dell'azione delle forze di polizia. E' indispensabile che queste conoscenze, unitamente a quelle relative all'utilizzazione dei nuovi strumenti legislativi e tecnici a disposizione, sia patrimonio condiviso degli appartenenti alla forze di polizia e costantemente aggiornato, e che il modello di organizzazione sia correlativamente e costantemente adeguato. Se viene incrementata la sorveglianza a distanza e le sale operative diventano centrali di elaborazione delle informazioni e viene rafforzata la funzione di comando di queste, è evidente che il personale da impiegare in queste funzioni deve essere la chiave dell'impianto di sicurezza a servizio di ogni comunità.



In conclusione, il cammino sempre più rapido della società verso la modernità ci dovrebbe impegnare nel riformare profondamente l'assetto delle forze di polizia e il suo modello operativo.

La funzione delicatissima di garantire la sicurezza dei cittadini richiede uno sforzo di elaborazione ed una azione riformatrice assai profonda, risultando le iniziative estemporanee dei singoli soltanto il sintomo della esigenza di un grande cambiamento.

Migliorare la sicurezza dei cittadini, senza esporre le forze di polizia ad una accentuazione dei rischi derivanti dal loro impiego è compito della politica, che non può e non deve limitarsi a fornire soluzioni parziali e contingenti. Un progetto nuovo che coniughi più sicurezza e più libertà ha bisogno di una visione ampia dei cambiamenti che stanno modificando rapidamente il pianeta e la nostra società.

La sicurezza costitutiva e strumentale nella libertà, anticipata dall'analisi profetica dei filosofi che si sono interrogati sul tema nel secolo passato, richiede uno sforzo più grande della politica. Ciò che è disponibile in quest'epoca, e nel futuro che ci attende, consente grandi spazi di miglioramento a condizione che vi siano nuove regole, nuove organizzazioni, nuovi strumenti, nuove professionalità, perché gli stessi obiettivi sono nuovi. Sarà la qualità della novità a formare il giudizio dell'opinione pubblica sulla politica e sulla sua capacità di guidare il destino delle comunità. Fermo restando che le qualità umane, la dedizione al lavoro, la disponibilità al sacrificio delle forze dell'ordine rappresentano e rappresenteranno sempre l'inesauribile patrimonio morale degli operatori della pubblica sicurezza e la principale garanzia per i cittadini.

Ai caduti della polizia municipale di Barletta, nei giorni che seguirono l'armistizio, ed a tutte le vittime del dovere che hanno illustrato con il loro coraggio e la loro dedizione al servizio d'Italia, la nostra gratitudine per averci consentito, offrendo il loro personale sacrificio contro l'oppressione ed il crimine, la libertà di cui godiamo e che oggi siamo impegnati a difendere e ad accrescere.

A loro dedichiamo le nostre riflessioni ed il nostro lavoro.

(Fonte [www.ancupm.it](http://www.ancupm.it))

Riprendendo un'antica consuetudine, la Direzione organizzativa ha voluto completare i lavori del Convegno con un Ordine del Giorno, a firma del Sindaco di Barletta Nicola Maffei, del Sindaco di Margherita di Savoia Salvatore Camporeale, del Segretario Generale SULPM Claudio Mascella, del Presidente nazionale ANCUPM Felice Serra, di seguito riportato:



*CITTA' DI BARLETTA*



*CITTA'  
MARGHERITA DI SAVOIA*



*A.N.C.U.P.M.*

Al Presidente della Repubblica  
Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Al Ministero dell'Interno  
Al Presidente della Regione Puglia  
Al Presidente A.N.C.I.

A Tutti gli Organi di Stampa  
e dell'Informazione

I partecipanti al Convegno Nazionale Polizia Locale organizzato dal SULPM, ANCUPM e dalla Città di Barletta e Margherita di Savoia, alla luce del dibattito nazionale sull'emergenza sicurezza, prendendo atto con soddisfazione del proficuo dibattito congressuale e della convergenza di fondo emersa in tutti gli interventi dei relatori, auspicano che sia approvata in tempi brevissimi una seria e completa riforma dell'ordinamento della Polizia Locale e del ruolo delle Amministrazioni Comunali nell'ambito della sicurezza, che integri la fondamentale Legge 65/86, superando le divisioni politiche nel comune supremo interesse di elevare la sicurezza dei cittadini e degli operatori del settore.

Barletta, 12 settembre 2007

SEGRETARIO NAZIONALE  
Claudio Mascella

IL SINDACO  
Nicola Maffei

IL SINDACO  
Salvatore Camporeale

PRESIDENTE NAZIONALE  
Felice Serra